



ANCI TOSCANA – Associazione Nazionale dei Comuni della Toscana con sede legale in Prato (C.fisc. 84033260484), rappresentata per la firma del presente atto dal sindaco Alessandro Cosimi, nato a Livorno il 10/11/1955 residente per la carica in Firenze V.le Giovine Italia, 17 nella sua qualità di Presidente e legale rappresentante dell’Anci Toscana.

E

Cia Toscana - Confederazione Italiana Agricoltori Toscana con sede in Firenze via Iacopo Nardi 41 rappresentata dal Presidente – legale rappresentante Giordano Pascucci Presidente, nato a Montepulciano il 22/01/1960 ed ivi residente in Via Lazio n. 116

Premesso che il 3 febbraio 2011, le rispettive associazioni nazionali hanno sottoscritto un protocollo (allegato A) allo scopo di mettere in atto iniziative congiunte tendenti a sostenere e difendere in tutte le sedi i benefici economici, sociali e territoriali che l’agricoltura porta con sé per l’insieme della società italiana.

Considerata l’importanza che l’agricoltura riveste sui territori toscani, le due associazioni, in qualità di referenti sul territorio dei comuni e degli agricoltori, si impegnano a riportare sul territorio regionale tutti gli impegni sottoscritti dalle rispettive associazioni nazionali.

Richiamate le intese nazionali, anche precedenti a quella citata del 3 febbraio scorso, Anci e Cia della Toscana si impegnano ad operare, nel quadro di un’armonizzazione delle competenze tra i diversi livelli istituzionali, per l’affermazione del modello di federalismo solidale e cooperativo, basato sulla programmazione territoriale, sulla sussidiarietà, sulla concertazione, sulla semplificazione dei rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione; rilevano la necessità di intensificare la collaborazione e decidono di intraprendere congiuntamente una serie di attività, così come previsto dall’allegato B, incentrate in sintesi sui seguenti temi di lavoro:

- attività agricole innovative (fonti rinnovabili, servizi per comunità locali, etc.)
- difesa del paesaggio e del territorio;
- infrastrutture, servizi, mobilità e welfare nelle aree rurali
- semplificazione e fiscalità locale
- prodotti tipici e cibi della “filiera corta”.

L’Anci Toscana si impegna a promuovere e favorire l’adesione dei Sindaci Toscani alla Carta di Matera, tramite apposite iniziative concordate con la presidenza della Cia Toscana.

Anci e Cia della Toscana concordano di promuovere incontri di verifica periodici per scambi di informazioni e di comunicazioni, per l’attuazione e di eventuale aggiornamento del presente protocollo di collaborazione, per valutare la



realizzazione di iniziative congiunte sui temi di lavoro oggetto di approfondimento
nonchè su altre tematiche che possono essere individuati di comune accordo.

Il Presidente di ANCI Toscana

Il presidente di Cia Toscana

Alessandro Cosimi

Giordano Pascucci

Firenze, 31 Marzo 2010

**PROTOCOLLO D'INTESA
PER IL FUTURO PIU' AGRICOLTURA**

L'AGRICOLTURA E GLI AGRICOLTORI: STRAORDINARIE RISORSE DELL'ITALIA

L'agricoltura è una risorsa inestimabile per le implicazioni economiche, sociali, ambientali e territoriali che ha nel nostro Paese. In tutta Europa l'agricoltura consente un approvvigionamento alimentare sicuro, stabile e di qualità che si affianca a metodi di produzione rispettosi dello spazio rurale, dell'ambiente, della salvaguardia delle risorse idriche, del benessere animale e della biodiversità, favorendo il contenimento delle emissioni inquinanti. L'agricoltura offre inoltre opportunità occupazionali nelle aree rurali e favorisce il mantenimento di un tessuto sociale in quelle marginali. Nel nostro Paese occorre confermare i valori dell'agricoltura e rinnovare la consapevolezza delle sue funzioni essenziali e dei servizi che essa offre a beneficio di tutti. Si tratta di dare attuazione ad un vero e proprio "Patto con la società" dell'agricoltura italiana, che abbia a riferimento le funzioni produttive, di tutela ambientale e salutistiche che il settore agricolo svolge, e che trovi adeguata declinazione nelle sensibilità, nei poteri e nella operatività delle Amministrazioni locali, a partire dalla convinzione di una comune azione di contrasto della criminalità organizzata e a favore della legalità. L'agricoltura e le sue diversità, che così diffusamente nel nostro Paese caratterizzano prodotti e sistemi produttivi, territori e paesaggio agrario, va in ogni caso conosciuta di più, va tutelata con azioni e politiche appropriate, va pienamente inserita nel contesto dello sviluppo del Paese. Gli agricoltori sono i protagonisti dell'agricoltura. Con la loro organizzazione aziendale e sociale danno vita al territorio rurale rendendolo unico. Molte le opportunità che si offrono e importanti le occasioni da cogliere. Occorre dare stabilità ad un positivo rapporto fra Amministrazioni locali ed agricoltori valorizzando le funzioni, le peculiarità e le opportunità di servizio che questi offrono. Con essi occorre stabilire rapporti, stipulare accordi, definire indirizzi di lavoro, concordare programmi di attività, lavorare insieme per l'attuazione di politiche sul territorio a favore di tutta la collettività. A questo compito sono chiamati solidalmente agricoltori e Amministrazioni locali, perché ciascuno nel proprio ambito può contribuire allo sviluppo e al benessere del Paese. L'attività agricola, in questi anni, si svolge in un contesto particolarmente difficile, che si presenta con peculiare complessità nel nostro Paese. Basti solo pensare che sono stati sospesi i benefici sui contributi per gli oneri sociali per le aree svantaggiate. Sono principalmente i redditi agricoli ad essere colpiti sia per le difficoltà di mercato sia per la inadeguatezza delle politiche. È questa una delle ragioni del difficile ricambio generazionale, fondamentale garanzia di prosecuzione della attività. I giovani non vedono nell'agricoltura valide prospettive economiche a cui si aggiungono storiche difficoltà quali la scarsa mobilità fondiaria, la debolezza di servizi qualificati di formazione e consulenza, gli scompensi nella filiera agroalimentare. La spesa comunitaria essenziale per lo svolgimento dell'attività agricola è oggi in discussione, mentre continuano a mancare chiare regole



internazionali per la gestione degli approvvigionamenti agricoli a garanzia delle produzioni europee ed in particolare di quelle di qualità del nostro Paese. L'Unione Europea, impegnata a riformare la Politica Agricola Comune che sarà adottata dopo il 2013, ha indicato infine nuove sfide a tutta l'agricoltura europea che non possono non essere raccolte: i cambiamenti climatici, le energie rinnovabili, le risorse idriche e la salvaguardia della biodiversità. L'insieme di questi problemi ha bisogno di una analisi coerente ed approfondita nel nostro Paese ed è per questo che è necessaria la convocazione di una Conferenza Nazionale dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale attraverso la quale indicare gli obiettivi, le politiche e gli strumenti per affrontare le difficoltà di oggi ed indicare le strade da percorrere per il futuro. Una Conferenza Nazionale che sia convocata di intesa con le Regioni e gli enti locali e che sia utile a delineare una nuova politica agraria nazionale. In occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia è necessario riaffermare che l'agricoltura e gli agricoltori hanno svolto un ruolo fondamentale ed insostituibile garantendo ai cittadini alimenti sufficienti e sicuri e svolgendo servizi primari per la vivibilità delle aree interne e di montagna del nostro Paese e per la manutenzione e valorizzazione dei beni ambientali e territoriali. In Italia sono ancora presenti forti differenziazioni sociali, economiche, produttive e territoriali. Il reddito in agricoltura è largamente inferiore a quello degli altri settori produttivi, i cittadini delle aree rurali godono di servizi sociali ed infrastrutturali certamente inferiori a quelli delle grandi aree urbane e, soprattutto, ancora forte ed irrisolto è lo squilibrio tra il Nord e il Sud del nostro Paese. Le scelte di politica economica rivolte allo sviluppo complessivo del nostro Paese debbono saper cogliere le grandi potenzialità presenti nel nostro Mezzogiorno. L'agricoltura è certamente il settore sul quale puntare per garantire occasioni di sviluppo e coesione anche nelle regioni meridionali. Per valorizzare le grandi opportunità presenti nell'agricoltura del nostro Mezzogiorno è però necessario investire in infrastrutture e servizi. La politica agricola europea deve tenere in giusta considerazione le produzioni mediterranee. Il Mediterraneo per molti secoli ha rappresentato una immensa piattaforma di scambi commerciali, di idee, culture, lingue e di sviluppo economico; oggi occorre una nuova politica di cooperazione con gli altri paesi del Bacino. In un mondo che incomincia a guardare anche verso l'Oriente per garantirsi nuove occasioni di benessere, il Mediterraneo può tornare a recitare un ruolo strategico e primario. L'Italia è immersa nel Mediterraneo e, quindi, può diventare protagonista traendone occasione di sviluppo.

GLI IMPEGNI DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Nel Patto con la società la Cia pone alle rappresentanze dei luoghi e dei territori, le Amministrazioni locali, un nuovo ruolo degli agricoltori e delle loro forme organizzate.

LA VALORIZZAZIONE DELL' ATTIVITÀ AGRICOLA IN TUTTE LE SUE FORME

Le Amministrazioni locali si impegnano a sostenere e difendere in tutte le sedi i benefici economici, sociali e territoriali che l'agricoltura porta con sé. Riconoscendo



questo ruolo, si impegnano a valorizzarlo, e a raggiungere precisi obiettivi programmatici di relazione e di servizio: il censimento nazionale dell'agricoltura è la prima occasione per verificare tali impegni.

LA SALVAGUARDIA DEL TERRENO AGRICOLO

L'erosione della superficie agricola utilizzata è costante ed irreversibile e non può non suscitare allarme e preoccupazione. Occorre porre un freno ad un uso dissennato e confuso del suolo agrario soprattutto determinato dalle azioni non programmate delle opere di urbanizzazione, in particolare per centri commerciali e capannoni industriali. Occorre arrestare questo fenomeno con una gestione accorta degli insediamenti, recuperando una enorme cubatura abitativa, industriale e per servizi da tempo inutilizzata. Si tratta di dare dimensione stabile, condivisa ed universale ad una gestione programmata del territorio compatibile con le esigenze delle aziende agricole anche per quanto riguarda gli investimenti per le energie rinnovabili. Occorre preservare l'agricoltura, il peculiare ed inconfondibile paesaggio agrario, oggi più che mai identificabile con il bene ambientale di tutto il Paese. Infine occorre porre attenzione alla capacità di gestione dei terreni demaniali, a vario titolo in possesso degli Enti Locali, ma anche quelli a proprietà collettiva o gestiti in uso collettivo, affinché con ciò si contribuisca ad una più adeguata gestione del territorio, dello spazio rurale ed al miglioramento del reddito delle imprese agricole.

LA DIFFUSIONE DEI SERVIZI PER LE AZIENDE ED I TERRITORI RURALI: SEMPLIFICAZIONE DEI RAPPORTI CON LE AMMINISTRAZIONI LOCALI

L'agricoltura è, per definizione, settore produttivo diffuso nello spazio rurale. Questa peculiarità obbliga ad una attenzione particolare per la erogazione di servizi alle persone ed alle imprese. È auspicabile pertanto il rafforzamento delle infrastrutture civili, sociali e di servizio alle imprese per favorire un equilibrato sviluppo delle aree rurali: welfare locale, servizi civili e sanitari, infrastrutture di comunicazione informatica e per la mobilità delle merci e delle persone. È altresì necessario il rafforzamento della macchina amministrativa per ottenere il duplice risultato di migliori servizi a fronte di una più equa e sostenibile gestione dei tributi, tariffe e fiscalità di carattere locale. Le imprese richiedono alla Pubblica Amministrazione efficienza di funzionamento e speditezza di relazione a tutti i livelli, in particolare ai Comuni e alle loro Associazioni funzionali. Al fine della semplificazione, i Comuni possono operare con iniziative proprie a partire dalla messa in funzione dello Sportello Unico per le imprese e dalla valorizzazione delle realtà associative diffuse sul territorio, dando concreta attuazione al principio di sussidiarietà. Le imprese agricole sono dotate di attrezzature e macchinari e dispongono di professionalità che bene possono essere impiegate dalle Amministrazioni in attività e servizi che possono essere messi a disposizione: manutenzione del verde pubblico, manutenzione e gestione di aree a demanio forestale, attività di emergenza nel verde ed in generale sul territorio comunale. In questo contesto rientrano anche quelle iniziative che riconoscono nell'agricoltura una funzione sociale di accoglienza, tutela della persona e didattica ambientale: le

fattorie sociali, gli “agriasili”, le fattorie didattiche ed altre forme di accoglienza.

LA VALORIZZAZIONE DEL RAPPORTO CIBO E TERRITORIO

La distintività della produzione agroalimentare italiana ha pochi eguali nel mondo. La Dieta Mediterranea è stata dichiarata patrimonio dell’Unesco. Sono note le qualità, le tipicità ed i valori con i quali i prodotti agroalimentari italiani si presentano ai consumatori, al punto che il mercato dei prodotti simili e delle contraffazioni del “made in italy” agroalimentare è divenuto un affare di oltre 60 miliardi di euro l’anno.

Occorre salvaguardare e conservare questa tradizione, organizzarla con adeguate forme di tutela e farne strumento di sviluppo economico per imprese e comunità locali. In particolare è importante il legame fra territorio, consuetudini alimentari e tradizioni enogastronomiche: tutto ciò offre identità e sviluppo alle comunità locali. Sono necessarie iniziative di promozione della vendita diretta dei prodotti dell’azienda agricola, promozione delle “strade enogastronomiche” collegate ai prodotti tipici ed ai vini di qualità, valorizzazione turistica attraverso le tipicità agroalimentari, i Musei del cibo e della tradizione contadina, una ristorazione che si richiama alle ricette e prodotti locali, anche nelle mense pubbliche, l’ospitalità turistica alberghiera che valorizza le tradizioni alimentari locali. Le Amministrazioni locali possono fare molto in questo campo, traendone diretto vantaggio e favorendo anche il reddito delle imprese agricole.

il Presidente della Confederazione italiana agricoltori **Giuseppe Politi** e il Presidente dell’ANCI **Sergio Chiamparino** sottoscrivono il presente documento e s’impegnano affinché gli obiettivi indicati vengano raggiunti.

Confederazione italiana agricoltori
Il Presidente
Giuseppe Politi

ANCI
Il Presidente
Sergio Chiamparino

Roma 3 febbraio 2011





ALLEGATO B



**Attuare la
“Carta di Matera”
in Toscana**

*Per una nuova collaborazione tra agricoltura ed istituzioni locali Per rafforzare il
“Patto tra Agricoltura e Società Toscana”*

Firenze, 3 marzo 2011

L'AGRICOLTURA E GLI AGRICOLTORI STRAORDINARIE RISORSE DELLA TOSCANA

Come afferma la “Carta di Matera, “l’agricoltura è una risorsa inestimabile per le implicazioni economiche, sociali, ambientali e territoriali” in grado di garantire approvvigionamento alimentare, attraverso sistemi produttivi rispettosi dello spazio rurale, del paesaggio e delle risorse naturali, opportunità occupazionali nelle aree rurali, che portano l’agricoltura ad essere in questa fase un ammortizzatore sociale naturale.

Alle Amministrazioni Locali ed alle Istituzioni della Toscana, chiediamo un impegno a valorizzare e promuovere questo patrimonio, attraverso scelte politiche ed atti coerenti.

La Regione Toscana sta discutendo in queste settimane il Piano Regionale di Sviluppo che dovrà orientare le scelte politiche dei prossimi cinque anni.

Richiamiamo alcune proposte che abbiamo in proposito già sottoposto alla Giunta Regionale nell’ambito del confronto per lo sviluppo e per il futuro della Toscana:

- Orientare le strategie regionali per il rilancio della competitività del sistema territorio quale obiettivo primario ed elemento caratterizzante dell’identità della Toscana, valorizzando il ruolo essenziale delle aree rurali nel contesto di una strategia di sviluppo che ponga al centro le politiche integrate come metodo in grado di coniugare progetti strategici e sviluppo locale, obiettivi di crescita e tutela ambientale, coesione sociale, qualità della vita;
- Promuovere politiche di sviluppo basate su un “mix produttivo” che consideri tutti i settori economici parte essenziale ed integrante di un’unica strategia di sviluppo, in grado di rilanciare l’economia in un contesto di armonia ed equilibrio territoriale;
- Puntare sulla “green economy” come percorso innovativo caratterizzante del governo del territorio e dello sviluppo economico della Toscana. chiamando le imprese agricole a svolgere un ruolo determinante per recuperare competitività;
- Garantire una tutela attiva del paesaggio attraverso scelte equilibrate e lungimiranti, superando lo “strabismo” che ha spesso contraddistinto il passato: non si può continuare a pianificare il territorio dividendolo in aree produttive nelle quali, in nome dello sviluppo e dell’occupazione, si può fare tutto; ed aree agricole e rurali nelle quali, in nome del paesaggio, nulla può modificarsi se non passando da interminabili studi di impatto e percorsi autorizzativi;
- Definire un grande progetto trasversale “sviluppo delle aree montane e svantaggiate” che ponga al centro le problematiche dello sviluppo e della cittadinanza per queste aree essenziali per l’equilibrio sociale e territoriale della Toscana;
- Investire sull’innovazione in agricoltura e più in generale in tutto il campo della “green economy”, settori ad elevato fabbisogno di ricerca, conoscenza, servizi di supporto.

Se le strategie messe in campo con il Programma Regionale di Sviluppo rappresentano la cornice di riferimento essenziale delle politiche di sviluppo del



prossimo quinquennio, il vero cuore pulsante dell’attuazione di quel “Patto con la Società Toscana” che proponiamo, saranno le comunità locali, a partire dai Comuni. In Toscana l’integrazione città - campagna, la consapevolezza del valore del territorio e del paesaggio come “carta vincente” dello sviluppo economico, la tradizione di coesione sociale e partecipazione collettiva alle scelte politiche rappresentano un tratto caratterizzante e distintivo delle Comunità e delle Amministrazioni Locali.

Per questo riteniamo che la Toscana possa e debba essere “laboratorio sperimentale” nell’attuazione dei principi della “Carta di Matera” e nella realizzazione del “Patto con la Società” proposto dalla Cia.

Per questo proponiamo a tutte le Amministrazioni Comunali ed alle Istituzioni Toscane di condividere i contenuti ed i percorsi proposti e di promuovere, a partire da questi, concrete iniziative congiunte, aperte alla partecipazione di tutti, finalizzate alla valorizzazione del ruolo dell’agricoltura e delle aree rurali.

Richiamiamo per titoli le cinque principali sfide che la Cia Toscana ha indicato come strategiche per il futuro dell’agricoltura:

- 1) Un “progetto impresa” per l’agricoltura
- 2) Una nuova stagione di politica per la gestione del territorio
- 3) Una nuova Governance per la Toscana
- 4) la sfida dell’innovazione
- 5) La Toscana protagonista in Italia ed in Europa

La “Carta di Matera” riassume e traduce in proposte operative concrete, il senso delle sfide da noi individuate.

Indichiamo di seguito alcuni spunti tematici, al fine di contestualizzare queste proposte nell’ambito del dibattito toscano, per sottoporli ai Comuni ed alle Istituzioni Toscane come elementi di riflessione ed idee a partire dalle quali costruire azioni politiche e percorsi progettuali condivisi e partecipati.

LA VALORIZZAZIONE DELL’ATTIVITÀ AGRICOLA IN TUTTE LE SUE FORME

La valorizzazione dell’agricoltura passa innanzitutto attraverso il pieno riconoscimento del suo ruolo settore economico e produttivo che, per competere, ha bisogno di potersi sviluppare in modo dinamico, di adattare caratteristiche produttive e strutture, di stare sul mercato e di produrre valore aggiunto e reddito. Occorre piena consapevolezza che il soddisfacimento di queste condizioni, rappresenta altresì il presupposto indispensabile affinché l’agricoltura possa continuare a svolgere le funzioni di presidio ambientale e territoriale che ad essa sono riconosciute e richieste.

Questo presupposto si traduce nella necessità di rilanciare la centralità e la libertà dell’impresa agricola, assumendo impegni concreti nelle seguenti direzioni:

- Promozione dell’aggregazione imprenditoriale, ricambio generazionale, accorciamento e potenziamento delle filiere, sostegno dell’innovazione;
- Sviluppo delle attività plurime e multifunzionali dell’impresa agricola, dall’accoglienza turistica alla produzione di energia; dal ruolo attivo nella



manutenzione del territorio allo sviluppo dell'agricoltura sociale (fattorie didattiche ed educazione ambientale, agri-asili e campi estivi per i bambini, accoglienza per gli anziani, servizi di prossimità per le comunità locali, etc.);

- ✓ Valorizzazione ambientale e paesaggistica basata sulla promozione delle opportunità, superando impostazioni vincolistiche e di mera conservazione.

Molto può essere fatto in questa direzione dalle Amministrazioni Locali, a partire dal sostegno alle iniziative di filiera corta, dalla valorizzazione delle attività di servizio che l'impresa agricola può svolgere, fino alla revisione degli strumenti urbanistici, spesso poco attenti alle esigenze degli agricoltori.

LA SALVAGUARDIA DEL TERRENO AGRICOLO

In Toscana è avviato da alcuni anni un intenso dibattito sul tema della gestione del territorio in generale e del territorio rurale in particolare.

Oggi prendiamo atto che è maturata nelle Istituzioni la consapevolezza della necessità prioritaria, ai fini di una efficace tutela ambientale e paesaggistica, di porre un argine all'erosione dei territori agricoli per altre attività e funzioni, che riduce le potenzialità produttive dell'agricoltura e distorce il mercato fondiario.

Questo tema rappresenta per noi l'elemento cardine del confronto con le Istituzioni Toscane.

Il riordino della disciplina del governo del territorio e la definizione del piano paesaggistico investono indirizzi strategici, che si traducono in strumenti normativi e competenze che coinvolgono tutti i livelli istituzionali: Comuni, Province, Regione.

Senza entrare qui negli aspetti relativi alla revisione normativa, riassumiamo quali sono per l'agricoltura toscana gli elementi cardine di una strategia di salvaguardia dei terreni agricoli, basata sul principio di fondo che il territorio va tutelato “con l'agricoltura” e non “dall'agricoltura”:

- ✓ Mettere, innanzitutto, l'agricoltura nelle condizioni di fare impresa e di conseguire reddito, liberandone le potenzialità dinamiche di sviluppo;
- ✓ Disciplinare i rapporti tra agricoltura e normative ambientali e sanitarie, definendo procedure semplificate ed ambiti di esclusione dai procedimenti autorizzativi, che salvaguardino la specificità dell'agricoltura garantendo la normale attività produttiva e le attività connesse (es. valutazione di incidenza, trattamento dei rifiuti, norme relative all'attività agrituristica etc.);
- ✓ Promuovere l'utilizzo produttivo del patrimonio agro-forestale male utilizzato o non coltivato, in possesso degli Enti Locali e del Demanio pubblico, a proprietà collettiva o gestiti in uso collettivo, di proprietà privata, promovendone la gestione da parte di imprese esistenti o di nuove imprese;
- ✓ Definire negli strumenti di pianificazione territoriale le aree a funzione agricola, non diversamente utilizzabili e dedicate alla produzione primaria, alle attività connesse (compreso la produzione di energia), alle strutture funzionali allo sviluppo delle filiere (es. stoccaggio, trasformazione, commercializzazione etc.);
- ✓ Definire norme di tutela del paesaggio che pongano al centro l'obiettivo di mantenere, valorizzare e sviluppare il tessuto produttivo agricolo;



- ✓ Disciplinare e promuovere l'installazione di impianti energetici da fonti rinnovabili in aree rurali, privilegiando la realizzazione di filiere locali (es. la filiera legno-energia) in grado di coniugare produzione diffusa dell'energia, tutela dei terreni agricoli e del paesaggio, protagonismo dell'impresa agricola;
- ✓ Garantire una programmazione ed una gestione efficace delle risorse naturali:
 - *Acqua* - investendo nei piccoli e medi invasi, nel risparmio idrico, nella gestione efficiente della rete;
 - *Suolo* - riordinando la materia della difesa del suolo in modo da garantire una gestione unitaria, competenze chiare, partecipazione e sussidiarietà;
 - *Fauna* - riportando in equilibrio la presenza degli ungulati, del lupo e dei canidi, dell'avifauna, che creano danni ingenti alle coltivazioni, agli allevamenti, alle foreste.

LA DIFFUSIONE DEI SERVIZI PER LE AZIENDE ED I TERRITORI RURALI: SEMPLIFICAZIONE DEI RAPPORTI CON LE AMMINISTRAZIONI LOCALI

La “Carta di Matera” definisce con chiarezza l'esigenza primaria dell'agricoltura in termini di servizi “L'agricoltura – afferma la Carta - è, per definizione, settore produttivo diffuso nello spazio rurale. Questa peculiarità obbliga ad una attenzione particolare per l'erogazione di servizi alle persone ed alle imprese”.

La Toscana, in particolare, si presenta come una regione caratterizzata dall'urbanizzazione diffusa e da un sistema di imprese diffuse, che rendono ancor più necessaria una strutturazione “a rete” del sistema dei servizi.

Per le comunità rurali (popolazioni ed imprese) il rafforzamento delle infrastrutture in ambito rurale, l'organizzazione dei servizi sanitari, sociali e civili rappresentano condizioni fondamentali per determinare il livello dello sviluppo economico e la qualità della vita dei cittadini.

Ci limitiamo, anche in questo caso, a richiamare i punti essenziali già contenuti nelle proposte avanzate in tutte le sedi dalla nostra Confederazione:

- ✓ **Infrastrutture** - i principali nodi infrastrutturali che interessano le aree rurali, ed in particolare le aree montane e svantaggiate a rischio di marginalizzazione, sono:
 - La viabilità e le reti di collegamento;
 - Il sistema dei trasporti pubblici locali;
 - Le reti telematiche.

- ✓ **Servizi al cittadino** - si tratta di molteplici aspetti che investono la vita quotidiana delle famiglie, tanto da determinarne la possibilità o meno di permanenza residenziale quali:
 - La scuola, da quella per l'infanzia a quella superiore;
 - La sanità, dal presidio di primo intervento alle cure specialistiche, dagli interventi di emergenza alle strutture ospedaliere;
 - I servizi di prossimità, dalle poste ai servizi amministrativi.



La Cia Toscana propone alle Istituzioni Locali un percorso articolato che ponga al centro le esigenze delle popolazioni rurali, realizzando una rete diffusa, capillare e funzionale rete di servizi sociali, attraverso:

- La strutturazione delle Società della Salute, garantendo una gestione partecipata di tutte le forze sociali;
 - La diffusione della sussidiarietà, valorizzando il ruolo dei patronati;
 - La promozione delle esperienze di agricoltura sociale e del ruolo sociale delle imprese agricole.
- **Servizi alle imprese** - oltre alla rete dei servizi sopra richiamata per il sistema diffuso delle imprese agricole, composto essenzialmente da piccole imprese, è essenziale poter interloquire con sistemi strutturati di servizi a sostegno dell'attività imprenditoriale:
- Il sistema della promozione, che deve essere posto al servizio dei percorsi di valorizzazione dell'intera gamma dei prodotti toscani e di tutte le tipologie di impresa;
 - Il sistema della conoscenza, della ricerca e dell'innovazione, a supporto della competitività, della qualità e della sostenibilità dell'agricoltura toscana.
- **Semplificazione** - la chiave per coniugare standard elevati di servizi e loro diffusione capillare è quella della semplificazione, che si fonda, a nostro avviso, su percorsi tra loro integrati, tenendo conto delle specificità delle imprese agricole, spesso chiamate ad un carico insostenibile di adempimenti, pari a quelli previsti per le attività industriali:
- Una semplificazione normativa che modifichi il rapporto tra amministrazione e cittadino;
 - Una diffusione delle modalità di gestione telematica delle procedure e della trasmissione dei documenti;
 - Una sussidiarietà che punti alla diffusione di modelli gestionali incentrati sul tessuto associativo diffuso sul territorio, in grado di attivare sportelli e fornire servizi efficienti e competitivi.
- **Fiscalità Locale, Tariffe, Servizi** – l'annunciata riforma della fiscalità locale dovrà tenere conto del ruolo multifunzionale dell'attività agricola e dei benefici pubblici alla quale essa contribuisce.

Pertanto, anche alla luce dei nuovi orientamenti normativi, andrà definita una fiscalità locale a carico delle imprese agricole basata sui principi dell'equità e del contenimento degli oneri burocratici.

Particolare attenzione da parte degli Enti Locali andrà rivolta a:

- La garanzia della effettiva fruizione e disponibilità in ambito rurale, al pari degli altri cittadini, dei servizi pubblici locali;



- L’individuazione dei criteri per la determinazione delle tariffe dei servizi pubblici ispirandosi al principio del beneficio diretto, in grado di riconoscere il ruolo dell’agricoltura a favore della multifunzionalità pubblica;
- Il riconoscimento della ruralità per gli immobili al servizio dell’attività agricola, l’eventuale tassazione degli immobili agricoli non deve risultare penalizzante per l’impresa agricola per la quale il fattore produttivo “immobiliare” è imprescindibile;
- La considerazione del disagio insediativo che rende onerosa (talvolta sproporzionata ed insostenibile) la fruizione dei servizi pubblici e dei servizi pubblici locali.

LA VALORIZZAZIONE DEL RAPPORTO CIBO E TERRITORIO

La Toscana può rivendicare, sotto questo profilo, un vero e proprio ruolo da protagonista, per aver saputo caratterizzare le scelte produttive e di politica agraria degli ultimi venti anni all’insegna della qualità e della tipicità.

Occorre proseguire questo percorso, puntando ai seguenti obiettivi:

- ✓ Consolidare il legame tra le caratteristiche intrinseche del prodotto toscano ed i territori di provenienza;
- ✓ Promuovere la biodiversità, attraverso il recupero e la valorizzazione di genotipi locali ed il recupero delle varietà e specie non più in produzione;
- ✓ Rafforzare la tracciabilità e la rintracciabilità;
- ✓ Promuovere la filiera corta, sia attraverso il consolidamento delle esperienze dei mercati dei produttori, che sviluppando la distribuzione dei prodotti toscani al sistema delle mense pubbliche (scuole, ospedali etc.);
- ✓ Promuovere l’integrazione tra imprese agricole, artigianali e commerciali, sviluppando e rilanciando nel territorio progetti mirati alla valorizzazione delle produzioni locali (es. “Vetrina Toscana” ed altri progetti ed eventi anche a carattere locale);
- ✓ Sviluppare adeguate azioni promozionali dei nostri prodotti;
- ✓ Promuovere l’educazione alimentare nelle scuole.

PER UN NUOVO “PATTO TRA AGRICOLTURA E SOCIETÀ TOSCANA”

Nel “Patto con la Società” la Cia pone alle rappresentanze dei luoghi e dei territori, le Amministrazioni Locali, un nuovo ruolo degli agricoltori e delle loro forme organizzate.

In Toscana questo ruolo vogliamo continuare a svolgerlo attraverso un forte impegno della Confederazione tramite una diffusa e capillare iniziativa su tutto il territorio regionale coinvolgendo agricoltori, cittadini, amministratori, forze economiche e sociali per una nuova collaborazione tra agricoltura ed Istituzioni Locali e per rafforzare il “Patto tra agricoltura e Società Toscana”.

La crisi dell’agricoltura è profonda e mette a rischio anche in Toscana la sopravvivenza di molte aziende.

Nonostante la crisi e le difficoltà, le donne e gli uomini impegnati in agricoltura si battono con forza, coraggio e determinazione per costruire il futuro, che cercano di



cogliere tutte le opportunità di crescita e di innovazione con passione: lo abbiamo visto nella partecipazione ai bandi del Piano di Sviluppo Rurale, nell’entusiasmo e nella professionalità con i quali si sono attrezzati sia per partecipare ai mercati di filiera corta che ad ogni iniziativa di formazione, aggiornamento e consulenza.

Donne e uomini profondamente legati al loro mestiere, alla “missione” di produrre cibo sano e di qualità in un ambiente armonioso: lo abbiamo visto nella discussione di questi mesi intorno al tema del rapporto energie rinnovabili-agricoltura, che li ha visti protagonisti, portatori di una visione chiarissima che vede nelle fonti rinnovabili una occasione di sviluppo ed una opportunità, purché mantenuta in equilibrio con la vocazione produttiva agricola primaria del territorio rurale.

Di questo protagonismo la Toscana ha bisogno per uscire dalla crisi.

Queste donne e questi uomini hanno fiducia nelle Istituzioni, ma a queste chiedono un segnale di altrettanta fiducia e di sostegno; chiedono una maggiore libertà di impresa, chiedono di liberarsi dall’eccesso di burocrazia e di vincoli che li opprime, di essere chiamati a partecipare, di essere considerati e riconosciuti parte sana e fondante del modello di sviluppo toscano.

La “Carta di Matera” punta su questa agricoltura e su questi agricoltori, indicando i principi che sono alla base della nostra visione dell’agricoltura nella società e nei processi di sviluppo.

Su questi principi e sulle politiche attive di rilancio del settore che da essi debbono scaturire, vogliamo avviare un confronto con tutte le Istituzioni Toscane, a partire da Comuni, cercando con le nostre forze, con la passione e l’orgoglio degli agricoltori, di contribuire al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali ed al rilancio economico e sociale della Toscana.

